

lore del canto, alcune cadenze, fatte con arte e agilità molta, scuotono gli spettatori, e mutano a un tratto i primi applausi d'incoraggiamento e conforto, in applausi d'approvazione e diletto. Con tutto che visibili nella persona il trepidare e la confusione del peritoso campione, i primi suoni uscirono sicuri e vibrati, la robustezza della voce superò l'agitazione dell'animo. L'adagio della prim'aria fu cantato con maestria, con sentimento, e con maestria ancora maggiore quello del second'atto. Il sig. *Lui-
gi Zanetti*, che tale è il nome del novizio virtuoso, nella qualità della voce s'assomiglia assai a *G. Ronconi*; ella è piuttosto di baritono che di basso, ma più rotonda e piena di quella. Quanto a forza, ella sarebbe misurata a un teatro anche di maggiore estensione che non è l'Apollo, che pure non si conta tra' men vasti, ed è fra' più armoniosi.

Certo il canto del *Zanetti* domanda ancora qualche perfezione di modi, e quegli ultimi abbellimenti, che si derivano solamente da arte lunga e profonda, da un continuato esercizio; egli è nuovo affatto dell'azione, impacciato ancora negli atti, benchè non senza una natural grazia della persona; ma chi pensi che questa